

Ecco la mappa del potere occulto in Liguria. Nuovi, inquietanti particolari

Falcone in laguna va su massoni rapalesi

«Hanno aiutato Sindona a trasferirsi da Atene a Palermo»

a Liguria trema. Tra logge ufficiali e scoperte e logge aperte, spurie anomale, al di là della legge, c'è di che perdersi. E non a caso l'inchiesta Palmi ha, in un certo senso, esposto un altro nodo regionale. Ecco una mappa del potere occulto in Liguria.

GENOVA. Con circa quattrecentocinquanta affiliati, divisi in quindici logge, il Grande Oriente d'Italia*, assomiglia all'ufficiale di palazzo Giustiniani retta dal maestro Giuliano Di Nardo, è di gran lunga l'obbedienza massonica più fissa a Genova. Ecco i nomi delle sue logge: Ankh, Aurora d'Italia, Giordano Bruno, Anna Doria, Eliso, La Fiaccola, W.A. Mozart, Pensiero e Ione, Giuseppe Regis, San Giorgio, Stella d'Italia, L'Inferno ligure, e le due sardesche La Verità-labor e offrendo Mameli.

Assai meno diffusa e ramata sotto la Lanterna risultava essere la famiglia denominata "Gran Loggia d'Italia" e ha sede a Roma in piazza di Gesù e fa capo al gran maestro Renzo Canova. A livello nazionale gli affiliati sono circa seimila suddivisi in neocentocassanta logge. Infatti c'è la famiglia del "Grande Oriente Italiano", quella fondata e guidata dal gran maestro Pietro Maria Muscolo. A sede di rappresentanza anche in questo caso è a Roma in piazza di Gesù ma il "centro operativo" è nello studio dell'avvocato Muscolo. Il Grande Oriente italiano* è il più nazionale è la più piccola delle tre associazioni: toglie infatti 2.600 affiliati raggruppati in poco più di trecentina di logge. Quelle aderenti a Genova sarebbero

Il Ponente Ligure, tra l'Imperiese e il Savonese, registra una delle più alte concentrazioni di logge. Genova ne annovera almeno una ventina, mentre da Chiavari escono risvolti clamorosi legati alla Camea. Ma i massoni liguri possono contare anche sulla complicità della vicina Costa Azzurra. Intanto l'avvocato Pietro Maria Muscolo fa sapere...

tuttavia solo quattro. Qualche anno fa — secondo la testimonianza di un fratello — sembra fossero un po' di più, da cinque a sette, con una decina di adepti ciascuna. Di una sola loggia si conosce il nome: Fortis. Un inciso su Pietro Maria Muscolo. Ieri il suo legale Alessandro Vaccaro ha fatto sapere che è partita la querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti di Francesco Forleo, parlamentare Pds e Luciano Violante, presidente della commissione antimafia. Forleo in una intervista al Secolo XIX aveva paragonato l'associazione genovese a una loggia coperta definendola P3, mentre Violante aveva accostato il nome di Muscolo a quello di Edgar Degas.

SAVONA. Ex il novembre del 1981 quando l'allora sostituto procuratore della Repubblica Filippo Maffeo ordinò un blitz in un alloggio di via Famagosta a Savona dove fu scoperta una loggia massonica segreta, la R.L. Cop. Mistrali (riservata, sosteneva i responsabili). Fu sequestrata una documentazione interessante, molti i nomi e soprattutto sostanziosi i legami fra Genova e Roma. La documentazione fece emergere un

aspetto inquietante: le trame occulte, di potere, di interessi, di interferenze, tra personaggi di spicco della Liguria, quali alti dirigenti della pubblica amministrazione, professionisti, uomini d'affari e giornalisti. Savona è stata comunque la prima città d'Italia dove, nel maggio del 1985, sono stati pubblicati i nomi dei massoni iscritti in 19 logge appartenenti a tre diverse obbedienze, Palazzo Giustiniani-Grande Oriente, Piazza del Gesù-Gran Loggia d'Italia, Rito Scozzese. I più chiamati risultarono essere gli appartenenti a piazza del Gesù che, per buona parte, vennero poi coinvolti in molte inchieste giudiziarie, scandalo Teardo compreso. Tra i personaggi più discussi anche Antonio Farnelli, agente immobiliare coinvolto in vicende di mafia, originario di Rosarno, il paese da cui è partita l'indagine del giudice Cordova. Farnelli, che proprio in questi giorni è tornato in "soggiorno" obbligato a Lanzo e Borghetto, era, a suo tempo, iscritto alla massoneria di Piazza del Gesù e risultava proprietario dei muri di un tempio massonico a Imperia. Durante un processo per estorsione, un imputato rivelò di aver saputo che Fa-

neli era solito vantarsi di essere massone e di godere della protezione del procuratore della Repubblica, del pretore di Albenga e del cancelliere capo. Testimonianza finita agli atti del processo e mai smentita dagli interessi.

IMPERIA. Nel Grand Oriente d'Italia la provincia di Imperia rappresenta uno dei maggiori poli, sia per tradizione che per numero di iscritti. I "fratelli", tra Palazzo Giustiniani e Piazza del Gesù, superano i mille nel solo territorio compreso fra Cervo e Ventimiglia. Nomi altisonanti dell'economia, del mondo della cultura e della politica. La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 aveva messo in evidenza un nutrito numero di logge, oltre 30, in prevalenza concentrate a Diano Marina, Imperia, Sanremo, Bordighera e Ventimiglia. "Giosue Carducci", "Giuseppe Mazzini", "Angelo Silvio Novaro" sono alcune delle logge tra le più conosciute e frequentate. Sempre dagli atti in possesso della commissione parlamentare risulta che il 22 ottobre 1969 il generale Giovanni Ghinazzi, capo supremo del credo di Piazza del Gesù, scriveva al rappresentante massonico della Liguria facendogli presente che «durante la riunione dei quadri di Imperia, da me presieduta, sono rimasto veramente sorpreso nell'apprendere che in questa provincia massonica vi sarebbero alcuni fratelli apertamente militanti nel partito comunista...». Ma Imperia rimane polo di attrazione anche per i fratelli muratori residenti fuori provincia e a Diano Marina è frequentatissimo un tempio in cui, mensilmente, si riuniscono massoni prove-

nienti dall'estremo ponente savonese. Si tratterebbe di una loggia spuria. La provincia imperiese può contare anche sulla «riservatezza» della vicina Francia. A Nizza infatti, in un tempio della zona residenziale di Cimiez, su le alture della città, si radunano con cadenze bisettimanali i fratelli della Riviera dei Fiori.

CHIAVARI. La presenza di una organizzazione massonica nel Tigullio improntata a un particolare regione di riservatezza fa capolino dalle pagine dei voluminosi atti della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, benché essa fosse «del tutto distinta storicamente, e sostanzialmente» dalla loggia guidata da Licio Gelli. Si trattava di un Centro di attività massoniche esoteriche accettate (sì) alla M.A.B.A. fondata nel 1958 S. Margherita e che aveva sede a Rapallo nell'ex chiesa agiografica posta all'angolo di via Costaguta con l'Aurelia Levante. Al vertice della Camera allora il dottor Aldo Viti, l'ufficiale sanitario a Sanremo, l'organizzazione si sciolse ufficialmente negli anni Ottanta, anche se, secondo alcune fonti, i suoi aderenti si sarebbero trasferiti in analoghe strutture. Il nome della Camera compare anche in un carteggio fra l'allora giudice istruttore del tribunale di Palermo Giovanni Falcone, e il presidente della commissione Assechini, perché nel corso dei indagini concernenti organizzazioni mafiose siciliane, emersero che alcune persone avevano operato per il trasferimento di Michele Sindona a Palermo nell'agosto del 1979. «Costoro fanno parte della loggia Camea» scrive Falcone.